

Milano e il rebus innovazione «Premiata la spinta dal basso Ma troppi restano ai margini»

Ambrosianeum: qui l'incubatore tecnologico. Il paradosso startup

Il rapporto 2017

di Giampiero Rossi

Dieci milioni di posti di lavoro nuovi di zecca. Ma per averli, l'Europa dovrà sacrificare 8 milioni di quelli «vecchi». È come un cambiamento di pelle, il mondo produttivo sta mutando a ritmi rapidissimi, i processi di innovazione — dalle startup alla cosiddetta industria 4.0 — ridisegnano i modi di produrre e di lavorare. Ma alla fine, dicono le stime, il saldo sarà positivo: due milioni di posti di lavoro in più a livello continentale. Già, ma dove? Non è affatto detto che si ricreino là dove le vecchie prassi sono andate in disuso. Ma «Milano e la Lombardia avranno un gap positivo», assicura Mattia Macellari, presidente dei giovani imprenditori di Assolombarda. Perché? Perché è un terreno ospitale e fertile per l'innovazione. Ed è su questo che punta i riflettori l'edizione 2017 del Rapporto Ambrosianeum, che esamina un numero impressionante di indicatori economico-sociali.

Secondo l'annuale indagine sociale, economica e politica realizzata dalla Fondazione giunta al suo settantesimo anno di vita, esiste un «Modello Milano» anche per quanto riguarda l'innovazione. Nonostante parecchi inciampi e qualche lacuna ancora da colmare, la città continua a essere un incubatore di nuovi proces-

presidente di Ambrosianeum Marco Garzonio — viene unanimemente riconosciuto il merito di appoggiare e incentivare l'innovazione», ma an-

che grazie al contributo di fondazioni, imprese, parti sociali. Insomma, «un fenomeno urbano aperto» con ricadute sempre più evidenti sulla vita delle persone e della città stessa, come sottolinea la sociologa Rosangela Lodigiani, curatrice della ricerca. Un esempio è la mobilità condivisa, dal car sharing alle biciclette pubbliche: cioè innovazione tecnologica che finisce per modificare comportamenti individuali e collettivi, condiziona le scelte amministrative. «Andando in giro per l'Italia ho potuto constatare quanto Milano sia percepita ovunque come la città dell'innovazione — commenta l'ex sindaco Giuliano Pisapia —, non soltanto dal punto di vista tecnologico, ma anche come ambiente che riesce a essere creativo, inclusivo, internazionale, accogliente. Insomma, qui si vola alto e si producono segnali forti di cambiamento».

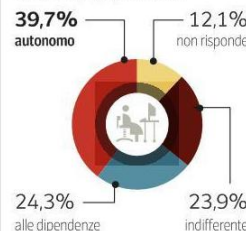
Ma questa forte propensione al nuovo porta con sé anche pericolosi limiti. Le tante cocolate startup, per esempio, soltanto nel 10 per cento dei casi dopo tre anni raggiungono un fatturato superiore al mezzo milione e nel 60 per cento dei casi danno lavoro soltanto ai propri soci o al massimo a un dipendente. Inoltre, i numeri dicono che l'innovazione taglia fuori ancora troppe persone. «Perché l'uso della tecnologia può escludere chi non è in grado di usarla — spiegano i curatori

del Rapporto Ambrosianeum — e non è vera innovazione quella che lascia qualcuno ai margini».

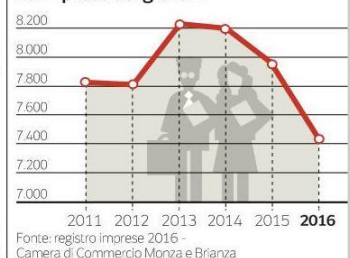
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ragazzi e l'occupazione

Quale impiego preferisci?



Le imprese dei giovani



Baby aziende in città

1 su 3 sono straniere



Le ditte creative ambrosiane



L'immagine di Milano

il 50% dei consumatori occidentali associa la città alla moda

Quanto pesa il comparto?

150 miliardi di euro il giro d'affari del brand

27 milioni di euro per l'ospitalità dei visitatori

Innovazione

1 start up su 10

arriva a 500 mila euro di fatturato dopo tre anni di attività

3 soci più 1 dipendente

è la pianta organica tipo della start up milanese

La città in numeri

il 36% di famiglie benestanti dichiara di riuscire a risparmiare

il 20% di quelle a medio reddito fa altrettanto

il 10% delle famiglie ha a disposizione il 40% del reddito totale

Fonte: rapporto Ambrosianeum 2017

centimeter

si tecnologici che — a loro volta — trasformano anche qualche stile di vita. Innovazione che nasce «dal basso», cioè dall'iniziativa di cittadini e imprese, e ispirata «dall'alto» grazie alla spinta che arriva dall'amministrazione comunale alla quale — osserva il

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La ricerca



Il presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria, Mattia Macellari. Nella foto in alto la sociologa Rosangela Lodigiani, che ha curato l'edizione 2017 del Rapporto **Ambrosianeun** dedicato all'innovazione tecnologica, produttiva e sociale